

Panorama

Numero doppio
L'ARCHITETTURA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 1 GIUGNO 1972 - ANNO X - N. 319 - L. 250 - settimanale - spediz. in abb. post. gr. 2/70

PERCHE' A MILANO

Calabresi



Feltrinelli

Brigate rosse



Pinelli

TELEVISIONE

Quanto costa essere i più bravi

Li chiamano i supercampioni, i magnifici nove, o anche le primule rosse del *Rischiatutto*. Ogni settimana ricevono in media dalle 3 alle 8 mila lettere di ammiratori, ogni giorno dalle 100 alle 300 telefonate.

Alla prima semifinale di sabato 20 maggio, davanti a un pubblico di 30 milioni di telespettatori, Mike Bongiorno ha dichiarato trionfante: «Stiamo toccando l'apice della storia dei telequiz».

«La sfida finale fra i nove vincitori delle maggiori somme nel corso del *Rischiatutto* ha portato la loro popolarità alle stelle. In questo momento fanno più notizia loro di Mina o della Cardinale», dice un funzionario della Rai di Milano. Chi sono, in realtà, i nove supercampioni? Come hanno reagito allo stress della pubblicità, alla fatica fisica dello studio di un'enorme quantità di nozioni, allo stupore di ritrovarsi trattati da un giorno all'altro, come personaggi pubblici?

Dallo psicanalista. Il più patetico è probabilmente Paolo Paolini, 24 anni, capelli biondo stoppa e occhi azzurro intenso. Barbiere in un paesino della Toscana, Torre del Lago, si è presentato sull'astronautica ed è stato la prima vittima della semifinale. «*Rischiatutto* è stata un'esperienza terribile, che mi ha distrutto», ha detto con le lacrime agli occhi ai giornalisti, subito dopo la sconfitta. Dimagrito di vari chili, le occhiaie incavate (da circa 15 giorni passava le notti in bianco), per colpa del telequiz ha perso ogni fiducia nel suo lavoro di barbiere. Dopo aver consultato inutilmente uno psicanalista ha chiuso il negozio e non sa ancora bene che cosa potrà fare in futuro.

Un effetto diverso ha avuto *Rischiatutto* sul farmacista fiorentino Andrea Fabbricatore, 28 anni, esperto di geografia, vincitore della prima semifinale. Secondo gli amici, è come drogato. «Tutta la mia vita oggi è centrata sul telequiz», ha detto a *Panorama* spalancando due occhi spiritati. Da quando è diventato famoso Fabbricatore parla in continuazione, risponde a macchinetta alle domande di geografia che la gente gli fa a bruciapelo per la strada, trascura la farmacia ma in compenso studia complicate diete da seguire principalmente prima delle trasmissioni («Quando sono caduto era perché ero imbarazzato di corpo», ha detto in un'intervista).

«Per me il *Rischiatutto* è un gioco. Non ha cambiato la mia vita», sostiene invece Marilena Buttafarro, torinese, esperta in fiabe, sopranno-

minata la fatina per gli occhi sgranati e l'aria leziosa, che nella prima fase ha vinto 33 milioni. Ma, afferma il marito, di notte urla nel sonno perché sogna di essere in cabina. Non può più portare l'orologio perché le ricorda le lancette del *Rischiatutto* e se si siede a un tavolo da gioco sbanca immediatamente gli avversari: il quiz le ha sviluppato una specie di fluido magnetico.

Anna Mayde Casalvolone, torinese, 39 anni, che sa tutto sulla storia della sua città, dopo essere comparsa in televisione ha dovuto cambiare la nuova casa in cui si era appena trasferita. «Era a pianta aperta, tutta vetrate, stile Le Corbusier», dice. «Ma dopo il *Rischiatutto* ho fatto tirar su i muri. Non me la sentivo più di vivere come se mi trovassi in vetrina».

Molto cambiato anche Giampaolo



TRENTA MILIONI. Da sinistra, Andrea Fabbricatore, Giuliana Longari, Paolo Paolini e la valletta Sabina Ciuffini alla prima semifinale di *Rischiatutto*. Alla trasmissione hanno assistito 30 milioni di persone.

Lusetti, 22 anni, un tranquillo studente di lettere di Correggio che si presenta sulla pittura del Rinascimento e che la popolarità ha trasformato in un dongiovanni scatenato. «Quando una ragazza mi scrive chiedendomi una foto o un autografo l'invito a venirselo a prendere di persona. E di lettere così ne ricevo a centinaia», ha detto. Come tutti i concorrenti che vivono in provincia, è diventato una specie di primo cittadino onorario. Il sindaco gli ha consegnato, con una solenne cerimonia, la medaglia d'oro al valor cittadino, il direttore della biblioteca civica gli tiene a disposizione, quando

segue

vuole concentrarsi, una sala tutta per lui, il museo gli ha chiesto uno dei gettoni d'oro vinti, da esporre in una biblioteca delle bacheche.

Marcello Latini, 50 anni, che sa a memoria *I tre moschettieri* e fa il tabaccaio a Monte Porzio Catone, un paesino vicino a Roma (i concittadini hanno addirittura proposto di cambiare il nome in Monte Porzio Latini), è diventato invece una specie di attrazione turistica. Quasi ogni giorno salgono al paese pullman di curiosi per vederlo e per comprare una cartolina col timbro della sua tabaccheria (« Autografi non ne do, non sono mica Giuseppe Verdi »). « L'entusiasmo della gente è tale che per potersi preparare sulle sue materie Marcello deve chiudersi nella caserma dei carabinieri », dice un parente.

In questo clima di tensione e di fanatismo anche i metodi di studio tendono a diventare stravaganti. Latini, per esempio, si è copiato a mano cinque volte *I tre moschettieri*. Anna Mayde Casalvolone tiene in azione tutto il giorno, anche mentre mangia o fa toilette, un registratore su cui sono incise le nozioni più svariate. Alberto Ruzier, romano, impiegato all'Alitalia, che si presenta sulla storia dell'aeronautica, studia a memoria di notte l'enciclopedia Treccani.

Gli amici. Giuliana Longari, esperta di storia romana, prima di essere battuta alla semifinale, passeggiava sul terrazzo perché colta da crisi di claustrofobia. Lusetti, per stimolare le facoltà intellettive, deve rimpinzarsi di pesche sciroppate, mentre il padre, anche lui un campione di memoria, che sa a mente tutte le targhe automobilistiche di Correggio, gli ripete ad alta voce le vecchie puntate di *Rischiatutto*.

Anche altri dei nove finalisti si fanno aiutare da parenti e amici. Alberto Ruzier ha un gruppo di colleghi che, per fargli guadagnar tempo, fanno ogni giorno in macchina con lui il percorso dalla sua casa alla sede dell'Alitalia e intanto lo interrogano su tutto lo scibile umano. Per Marcello Latini si è addirittura formata, a Monte Porzio Catone, una squadra di studenti che gli preparano schemi, tabelle e diagrammi.

L'unico ad aver mantenuto un certo equilibrio sembra Massimo Inardi, 44 anni, medico e studioso di parapsicologia, che con una vincita di 37 milioni aveva battuto il record di tutte le trasmissioni a quiz. Dotato di una memoria prodigiosa, è il favorito nei pronostici per la vittoria finale.

Dice Inardi: « A me il *Rischiatutto* non ha lasciato in eredità tic, manie o nevrosi particolari. Salvo quella di avere le scatole rotte ».

Chiara Valentini